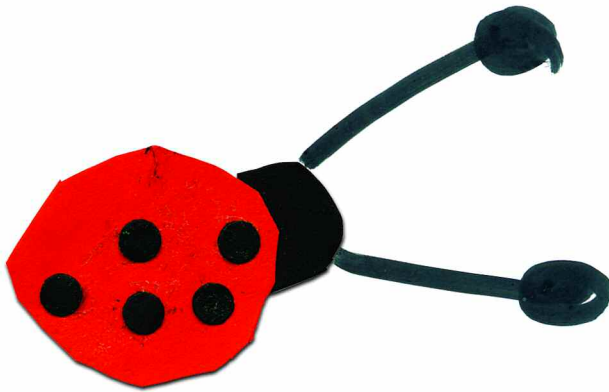


Un lungo viaggio

السفر الطويل



Scuola comunale dell'infanzia "Coccinella"
Pieve di Cagna, Urbino



Regione Marche



Comune di Urbino



La stampa di questo libro,
che corona il Progetto Intercultura “Un lungo viaggio”
della Scuola comunale dell’infanzia “Coccinella” anno 2003-2004,
è stata realizzata grazie al finanziamento della Regione Marche.



Regione Marche



Comune di Urbino



Ogni anno 4000 bambini e ragazzi appartenenti a famiglie di immigrati si iscrivono nelle scuole marchigiane. Oltre il 7% di tutti gli alunni che frequentano le aule scolastiche della nostra regione nel 2005 non hanno cittadinanza italiana. Si tratta di un fenomeno di grande rilievo, destinato a perdurare nel tempo e ad incidere profondamente sulle caratteristiche della società locale; gli immigrati sono diventati ormai indispensabili per le imprese e per le famiglie delle Marche.

L'integrazione delle persone che provengono da paesi africani, asiatici e dell'est-europeo rappresenta così uno degli assi strategici su cui riorientare le politiche pubbliche riguardanti l'istruzione, la formazione, il lavoro, così come la casa, i trasporti, la sanità ed i servizi sociali e alle persone. Gli operatori della scuola in verità sono ormai da anni alle prese con il fenomeno migratorio; molti sono i successi raggiunti in un grande sforzo collettivo per ottenere una buona convivenza e forti interscambi culturali basato assai spesso sull'entusiasmo, la passione civile ed il volontariato, oltrechè su importanti competenze psico-pedagogiche.

La Regione ritiene assai importante sostenere l'azione delle autonomie scolastiche ed in particolare i progetti di integrazione elaborati e sperimentati nelle singole scuole. Il successo di un processo complesso come quello dell'integrazione sociale non può non essere basato su un forte coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: bambini italiani e stranieri, le famiglie, gli insegnanti e tutti gli altri operatori della scuola.

L'integrazione non va confusa con l'assimilazione, ovvero con la perdita della propria identità culturale, sociale e linguistica a favore della maggioranza. Lavorare per l'integrazione significa innanzitutto promuovere intensi scambi fra i gruppi allo scopo di elevare la reciproca conoscenza.

Solo la conoscenza sconfigge gli stereotipi, i pregiudizi ed impedisce il sorgere di atteggiamenti di tipo razzista, così come di azioni e reazioni violente. Appare allora di grande spessore l'attività realizzata presso la scuola comunale dell'infanzia "Coccinella" a Pieve di Cagna, nell'Urbinate.

Raccogliere storie e narrazioni tra le mamme dei bambini stranieri e italiani, tradurle e costruire un libro bilingue, illustrato addirittura dai bambini, rappresenta senz'altro un passo importante ed assai significativo in vista della futura società marchigiana: essa sarà profondamente diversa da quella attuale, anche per effetto dei contributi prestati da tante etnie e delle contaminazioni virtuose di molte culture assai diverse fra loro.

Ugo Ascoli

Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro

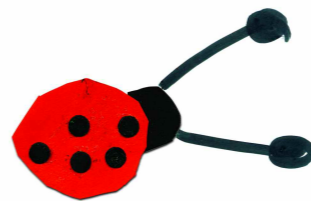


Comune di Urbino

Settore Affari Generali - Ufficio Servizi Educativi

Anche l'Amministrazione Comunale di Urbino - così come tanti altri Enti Locali - sta affrontando da alcuni anni l'arrivo di cittadini provenienti da diversi luoghi del nostro pianeta: uomini donne e bambini che arrivano non per visitare la città e le sue universalmente riconosciute bellezze artistiche ma per trovare un lavoro, una casa, una scuola e, infine, una sistemazione dignitosa... in poche parole, una comunità "accogliente" nel senso di una comunità che accetta, riconosce la diversità, la rispetta mettendo in atto politiche di integrazione.

Un esempio riuscito di progetto che ha messo in campo percorsi finalizzati all'integrazione è sicuramente quello elaborato dalla scuola comunale dell'infanzia "Coccinella" di Pieve di Cagna - Urbino; la scuola infatti ha trovato una modalità coinvolgente e semplice di favorire l'incontro tra cittadini e culture diverse: far raccontare a scuola (anche nella lingua d'origine) una storia liberamente scelta, da parte di ogni genitore. Tutte queste favole, successivamente, sono confluite in un libro illustrato dai bambini dal titolo "Un lungo viaggio" che non è solamente testimonianza della sentita e totale partecipazione degli adulti e dei bambini italiani e stranieri al progetto elaborato dalla scuola ma anche un contributo importante alla valorizzazione della cultura d'origine dei bambini accolti, realizzando, tra l'altro, un reale processo di acculturazione e di socializzazione.



Massimo Spalacci
Assessore ai Servizi Educativi

Progetto Intercultura UN LUNGO VIAGGIO

20 Novembre
GIORNATA ITALIANA PER I DIRITTI
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Scuola comunale dell'infanzia "Coccinella"

Pieve di Cagna, Urbino

Anno Scolastico 2003-2004

Questo libro è stato realizzato grazie alla collaborazione dei genitori, dei bambini, delle operatrici e delle insegnanti Virna e Viviana.

Hanno illustrato questo libro i bambini di 4-5 anni: **Magda, Ikram, Federico, Ester, Miriam, Ghizlan, Davide, Anastasia, Ilias, Giada e Anass.**

Le insegnanti ringraziano tutti i collaboratori esterni alla scuola: la mamma di Samia, la mediatrice culturale Fatima, Adriana Bramante, Massimo Banci dell'ufficio, Mariella Roberti pedagoga dell'Ufficio Servizi Educativi, Maria Pia Fini esperta di formazione e organizzazione dei contesti educativi da 0-6 anni, il C.R.E.M.I. (Centro Ricerche e Mediazione Interculturale del Comune di Fano) e tutti quelli che hanno creduto in questa "storia".

Le storie sono state scritte così come sono state raccontate quindi c'è qualche imperfezione.

مشروع ثقافي
السفر الكويل

يوم نؤين
يوم إيطاليه من أجل حقوق
الطفولة والمراهقة

مدرسة الطفولة "كوكب سنبلة"
بييفي دي كانيا، أوربينو
السنة الدراسية ٢٠٠٣، ٢٠٠٤

هذا الكتاب أنجزه وطل مساهمة الآباء، الأطفال، العيال
والمعلمات فبرنا وقيانيا.

أنجزه هذا الكتاب أطفال السنة 4 و5،
ماجدة، إكرام، فدرিকা، إيسير، مريم، عزلة، داغوري،
أنساريا، إلياس، جادة وأنس.

والمعلمات يشكرن كل من ساهم من خارج المدرسة،
أم سامية، الوسيط الثقافي، خاتمة، والسير بدشيه، والذمائية
الدعوية للأطفال فريكة المالكفة بالمكتب القومي
للتأهيل وكلاماً آمناً بهذه القصة.

العص كذبت كما رويت وبالتالى هناك بعض الأخطاء.

INDICE

Introduzione	pag 8-12
Cammina cammina	pag 13-15
La leggenda dell'albero di Natale	pag 16-17
La cagna d'oro	pag 19-21
Il topo di città e il topo di campagna	pag 23-25
Il giardiniere e la tartaruga	pag 26-27
La signora della neve	pag 29-31
La principessa di Navarra	pag 32-33
Perchè le tartarughe hanno il guscio	pag 35-37
Il leone e il topo	pag 39-41
L'albero dei palloni	pag 42-43
Filastrocche	pag 44-47
La rana Germana di Alice	pag 48-49
Quando ero piccola...	pag 51-53
Giovannino	pag 54-55
Cavallino arrò arrò	pag 56-57
La paura delle femmine	pag 58-59
La foresta selvaggia	pag 61-63
Arriva la pioggia	pag 64-65
La gioia per la pioggia	pag 66-67

الفهرس

المقدمة
يمشي يمشي

قصة شجرة عيد الميلاد
الليلة الذهبية
فا المدينة وفأ البادية
السنا والسلحفاة

بسنة الثلج
أميرة مقارنا
لماذا السلحفاة لهم قشرة

الأسد والفأ
شجرة الليرات
الكرافات

الصدمة حرمانه لأليديشي
عندما كنت صغيراً
ذخوين

العصر آر آر
خوف النساء
الغابة الموحشة
حاد المطر

العزح لقدم المطر

UN LUNGO VIAGGIO

Un lungo viaggio voglio fare,
i bimbi del mondo andrò a trovare.
Ad uno ad uno li voglio vedere,
per sapere
come stanno, che fanno,
se vanno a scuola o non ci vanno,
se una mamma ce l'hanno,
se hanno un papà che va a lavorare
e almeno una sorellina per giocare.
Voglio sapere chi rimbocca
le coperte dei loro lettini,
chi li sgrida se i ditini
si mettono in bocca,
se c'è chi pettina loro i capelli
con il pettine bagnato
e se è stato rattoppato
lo strappo nei calzoncini belli.
Voglio essere sicuro
che nessuno abbia paura quand'è scuro,
che abbiano tutti vicino al cuscino
un bel sogno da sognare
e una nonna che li tiene per mano

سفر طويل
سفر طويل أريد فعله
للملاقاتة أطفال العالم .
من واحد لواحد أريد رؤيتهم
لمعرفة
كيف حالهم ، ماذا يفعلون ،
هل يذهبون إلى المدرسة أم لا ،
هل لهم أم ترعاهم ،
هل لهم أب يذهب إلى العمل
وعله الأقل أخت تلعب معهم .
أريد معرفة من يجمع
خلطاء أسيرتهم ،
من يوبخهم عندما
يضعون الأصابع في الفم .
من تمشط لهم شعرهم
بالمشط المبلل
وهل من شخص
يفيط لهم سراويلهم الجميلة .
أريد أن أتيقن
أن لا أحد منهم ينام عند طول الليل .

e l'uomo nero fa stare lontano.
E dirò loro: buongiorno, bambini
bianchi, gialli, morettini,
bimbi di Roma e di Santa Fè,
colore di latte o caffè,
bimbi ridenti di Mosca e Pechino,
o poveri fiori falciati
nel Paese del Fresco Mattino
bimbi dal ciuffo nero o biondo
buongiorno a tutti i bambini del mondo.



Un lungo viaggio voglio fare,
i bimbi del mondo andrò a trovare.

وهل لهم جميعا حلم جميل على المخذة ،
وجدة تأخذهم بأيديهم
لطرده الشيخ بعيداً ،
واقول لهم : صباح الخير يا أطفال
بيضاء ، صفراء ، صفراء ،
أطفال روما ، وسانتا فييه ،
لون الحليب والقهوة ،
أطفال موسكو و بكين المشمسين
أو الزهور المسكينة المقطوعة ،
يا أراضين ذات نسيم الصباح
أطفال ذوي الشعر الأسود والأشقر
صباح الخير يا أطفال العالم .

INTRODUZIONE

L'educazione interculturale, come è previsto dalla normativa vigente, deve essere rivolta a tutti, perché tutti i bambini, indipendentemente dall'origine, saranno sempre più coinvolti dalle trasformazioni in atto e dovranno essere preparati ad affrontarle contribuendo, in modo democratico, alla creazione di una convivenza basata sull'uguaglianza di genere, sulla tolleranza, sulla solidarietà, sul pluralismo, sul rispetto per le minoranze etniche.

Non a caso abbiamo iniziato con una piccola storia "rubata" a Gianni Rodari perché è con le storie che vorremmo lavorare a questo progetto.

المقدمة
التربية والتبادل الثقافي، الموقع عليه بالقانون،
سكون ملزمة للجميع، لأن جميع الأطفال، لا تنظر
إلى أطلعم، وسيكونوا دائماً مشاكسين في تحويل القانون،
ويجب عليهم أن يساهموا بجدية وبدعم وقرائية لخلق
تعايشي أساسه العدالة بصفة عامة، والتسامح،
والتضامن واحترام الشخصية.
ويجده الأشرطة نريد العمل على هذا المشروع.

OBIETTIVI

Costruire un ponte tra infanzia e culture, attraverso le parole delle fiabe, coinvolgendo i genitori stranieri e non.

Favorire lo scambio e l'incontro tra adulti che hanno storie e provenienze diverse.

Educare all'ascolto di narrazioni inserite in un patrimonio culturale diverso.

Promuovere uno spirito di collaborazione, che partendo dalla diversità e originalità di ciascuno costruisca uno scambio e un'esperienza di cooperazione.

الأهداف

بناء جسرين الطفولة والثقافة، بالاعتماد على
كلمات الحكايات، بمشاركة الآباء الأجانب وغيرهم،
حسنى تغيير الآراء بين الكبار الذين يتوسطون
على حكايات من بلدان مختلفة.
تربية السمع على الحكاية وإثراءها في الإرث
الثقافي المختلف.
تحريك روح العمل، بداية من تفرد وأصالة كل
واحد لبناء التبادل في تجربة التعاون.

FASI DEL PROGETTO

Raccolta delle fiabe

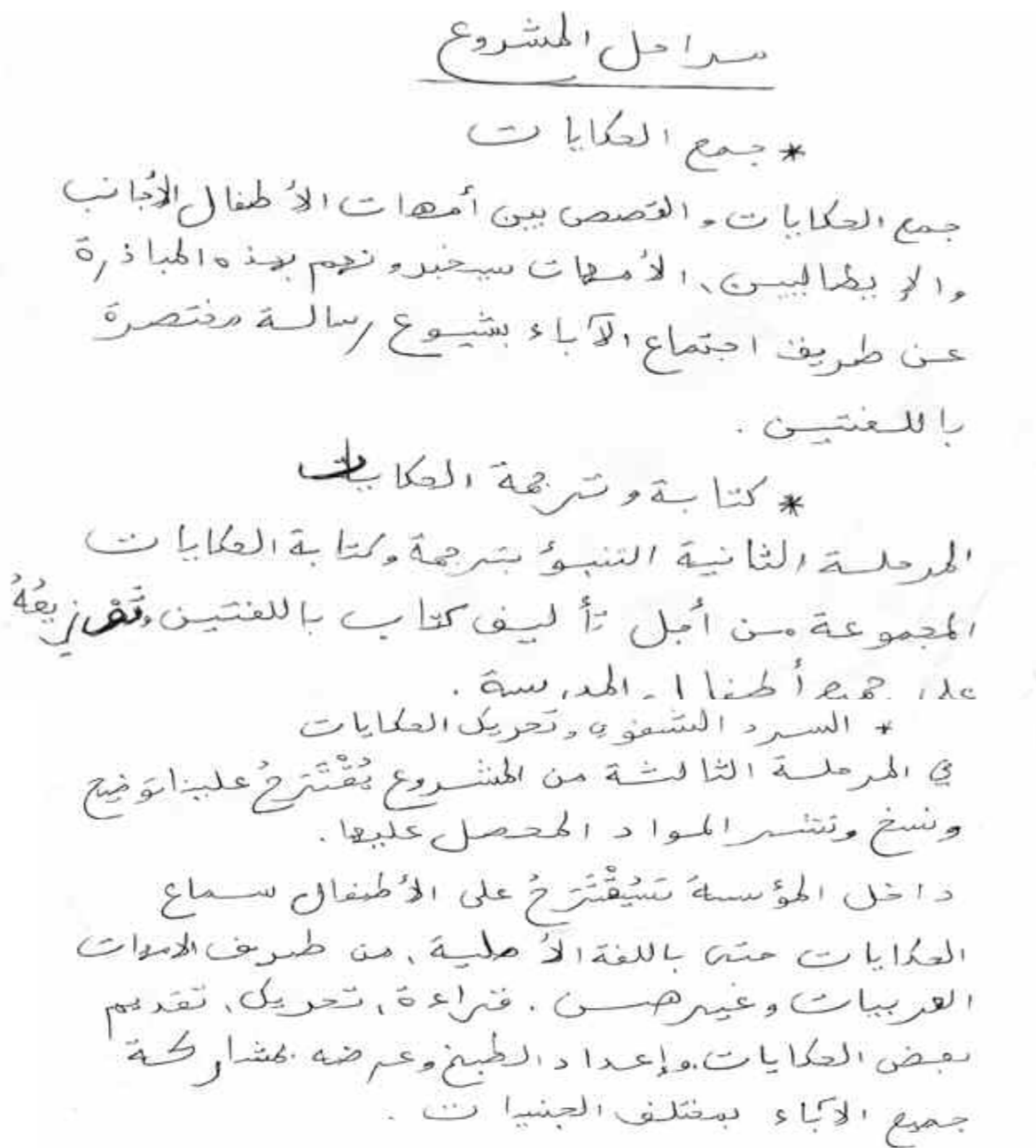
Raccolta di storie e narrazioni tra le mamme dei bambini stranieri e italiani, le mamme verranno informate degli scopi dell'iniziativa attraverso la riunione dei genitori e la divulgazione di brevi messaggi bilingui.

Scrittura e traduzione delle fiabe

La seconda fase prevede la traduzione e riscrittura delle fiabe raccolte per la creazione di un libro bilingue destinato a tutti i bambini della scuola.

Narrazione e animazione delle fiabe

Nella terza fase del progetto ci si propone di illustrare, stampare e diffondere i materiali raccolti. all'interno della scuola si proporrà ai bambini l'ascolto delle favole anche in lingua originale, da parte delle mamme arabe e non. Lettura, animazione, rappresentazione di alcune fiabe e l'allestimento di stand gastronomici etnici con la collaborazione di tutti i genitori.



Cammina cammina

C'era una volta un omino con gli occhiali che non sopportava di vivere insieme alle persone che non portavano gli occhiali.

Cammina cammina, l'omino arrivò in una città dove abitavano solo persone con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere insieme alle persone nere, perché naturalmente lui era bianco.

Cammina cammina, l'omino trovò un quartiere in cui abitavano solo persone bianche con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava le donne, perché naturalmente lui era un uomo.

Cammina cammina, l'omino arrivò davanti a un grattacielo pieno di uomini bianchi con gli occhiali e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che non avevano la cravatta, perché naturalmente lui portava sempre la cravatta.

Cammina cammina, l'omino arrivò all'ultimo piano del grattacielo, dove c'erano solo uomini bianchi con gli occhiali e la cravatta e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone con i capelli neri, perché naturalmente lui era biondo.

Cammina cammina, l'omino trovò una stanza piena di uomini bianchi con i capelli biondi, gli occhiali la cravatta e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone con i capelli lunghi, perché naturalmente lui aveva i capelli corti.

Cammina cammina, l'omino trovò una stanza più pic-



cola piena di uomini bianchi con i capelli biondi corti gli occhiali e la cravatta e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che erano più basse di lui, perché lui si sentiva molto alto.

Cammina cammina, l'omino trovò una stanza ancora più piccola piena di uomini alti bianchi con i capelli biondi corti gli occhiali e la cravatta, e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che non credevano in Dio, perché naturalmente lui era credente.

Cammina cammina, l'omino trovò una stanza minuscola piena di uomini alti, bianchi con i capelli biondi, corti, gli occhiali, la cravatta, che credevano in Dio, e a quel punto si accorse che non sopportava di vivere con le persone che non avevano tre unghie della mano sinistra pitturate di verde, perché naturalmente lui aveva tre unghie della mano sinistra pitturate di verde. Cammina cammina, l'omino trovò una porta alta più o meno come una finestra e sopra alla porta c'era scritto: CLUB DEGLI UOMINI ALTI BIANCHI, IN CRAVATTA CON GLI OCCHIALI, I CAPELLI BIONDI CORTI, CHE CREDONO IN DIO E HANNO TRE UNGHIE DELLA MANO SINISTRA PITTURATE DI VERDE.

Ecco il posto giusto per me, pensò l'omino.

Finalmente troverò degli amici simpatici e potrò vivere felice!! Ma quando aprì la porta, si accorse che la stanzetta era vuota e c'era posto solo per lui.

Virna e Viviana

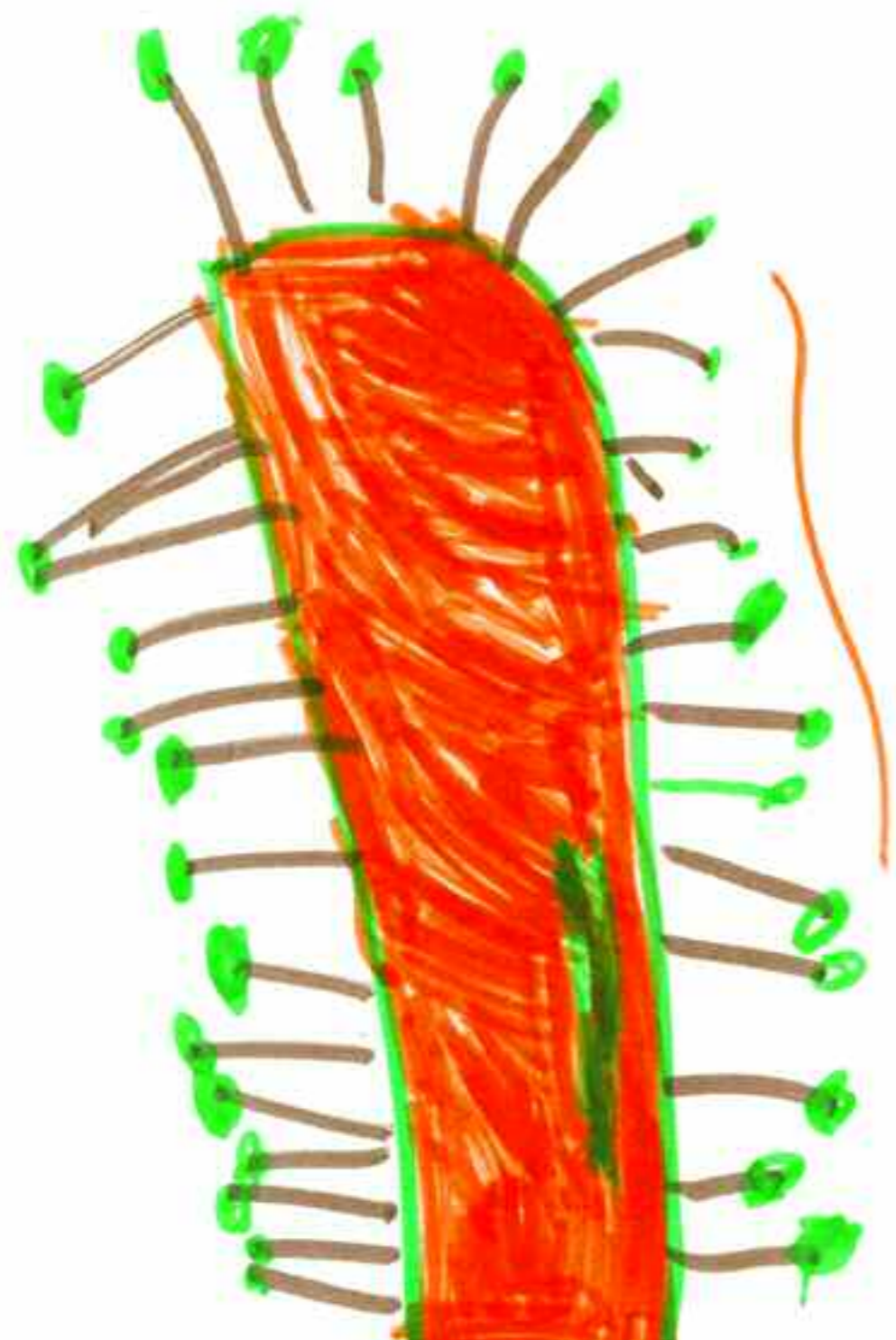
insegnanti della scuola di Pieve di Cagna

ما ميا ما ميا و جد القزميا غرمة أجهز من الهياوية معلومة بالرجال
دوي القامة الجودية و اللون الأبيض و الشعر الأبيض و القمير لهم النظارات و رابطة
الغنى. فحاة الكنتف أنه لا يهيوها - حب العيص مع اللذنه لا يأمنون بالله
لأنه مؤمن. ما ميا ما ميا. و جد القزميا غرمة معلومة بالرجال و دوي القامة
الجودية و اللون و الشعر الأبيض و القمير و يحملون رابطة الغنى و النظارات
و يؤمنون بالله. فحاة تلك الأونة أكتسب أنه لا يحمل العيص مع الرجال
الذين ليس لهم ثلاث ألتا فير في اليد اليسرى مهبوغة بالأخضر لأنه هو له
ثلاثة ألتا فير باليد اليسرى مهبوغة بالأخضر

ما ميا ما ميا. و جد القزميا باب عالبا تقريبا كالنافذة كتب
عليه. جميع الرجال دوي القامة الجودية و اللون الأبيض و لهم
رابطة الغنى و النظارات و الشعر الأبيض و القمير و يؤمنون
بالله. و عندهم ثلاثة ألتا فير باليد اليسرى مهبوغة بالأخضر
مامو المكان اللائق بي، فكر القزميا. أخيرا وجدت أهدع
ميسورينا أعيش معهم. ولكن عندما فتح الباب وجد الغرمة
مهبورة لا يوجد بها سوى مكان واحد له،

...Cammina cammina,
l'omino arrivò in una città
dove abitavano solo persone
con gli occhiali...





ILIAS

La leggenda dell'albero di Natale

Quando nacque Gesù, vicino alla capanna c'erano tre alberi: un palmizio, un ulivo e un abete.

Il palmizio disse: "prenderò la mia palma più bella e la metterò vicino alla mangiatoia per fare dolcemente vento al Bambino".

Disse l'ulivo: "spremerò le mie olive per ungergli i piedini".

"Che cosa posso offrire io a Gesù?" domandò l'abete, gli altri risero, egli non aveva che aghi pungenti e lacrime. Il povero abete sospirò e disse: "avete ragione, non ho niente che sia degno di essere offerto al bambino".

Un angelo udì le parole umili e tristi dell'abete e decise di aiutare il povero albero.

In alto nel cielo le stelle cominciarono a brillare, l'angelo le chiamò piano e disse loro di posarsi sui rami dell'abete.

Le stelline scesero lievi e silenziose e si posarono sull'abete che ne fu tutto illuminato.

Da allora venne presa l'abitudine di mettere, in ogni casa, la vigilia di Natale un abete carico di piccole luci accese.

Mamma di NICOLA

Pieve di Cagna, Urbino

« حكاية لشجرة رأس السنة »

عند ولود عيسى قرب كوخ كانت هناك ثلاثة أشجار:
شجرة النخلة وشجرة زيتون وشجرة السيفديان.

شجرة النخلة تقول: أخذ أعمل ما عندي من نخرة وأخذها قريباً
منه وأعمل بعضي قليلاً من الريح للطفل
وقالت شجرة الزيتون؟

أعطر الزيتون لأذهن به رجليه

« ماذا يمكنني أن أهدية لعيسى؟ » قالت شجرة السيفديان
والأخرين بلثلكون وهي ليس لديها سوى أمسوك ودموع،

هذه المسكينة بنفسه المعداد وقالت:

إنك على حق فأنا ليس ما الذي لأهدية للطفل.

سمع ملاك كلام الشجرة الحزينه وقررة مساعدتها المسكينة

في عباد السعاد بدأت النجوم تسقط، وكلمها الملاك

بعوت نافت وأمرها أن تحلقة قوف أعنان بقرة السيفديان

وأظن كلما مقادة.

ومن هناك أخذت العادة بوضع صمايح صخرة ومقادة فوق

شجرة السيفديان في كل منزل في عيد رأس السنة.

La cagna d'oro

Quando ero piccola, vivevo in una grande e vecchia casa, una dalle prime costruite in paese; era vicino alla chiesa, la chiamavano Il Castello. Con me viveva mio nonno, era un vecchietto dai capelli bianchi bianchi, senza denti e con la goccia che gli colava sempre giù dal naso. Era buono e saggio.

Assomigliava un po' al babbo di pinocchio, ma non faceva il falegname, no, lui era il mago delle scarpe vecchie, faceva il calzolaio, riusciva a far diventare quasi nuove delle scarpe vecchie e rotte.

Mentre lavorava, io gli stavo sempre vicino, mi raccontava tante storie. Quella che più mi piaceva era dove si raccontava che nascosta da qualche parte, in una vecchia e grande casa, c'era una Cagna d'oro.

Il nonno raccontava che un Duca aveva nascosto una Cagna d'oro, che era il simbolo del suo castello, per non farla prendere dai nemici.

Poteva essere in qualsiasi posto della vecchia e grande casa: in soffitta, nelle tante stanze, nelle cantine, anche nelle grotte che erano state scavate per nascondersi dalla guerra.

In tanti l'avevano cercata ma nessuno l'ha trovata.

الكلبة الذهبية

عندما كنت صغيرة، كنت أعيش في منزل كبير و قديم، يعتبر هذا أقدم
المنازل في تلك المدينة، كان قريباً من الكنيسة يطلقون عليه اسم القصر.
كان يعيش معي جدي، كان مسنناً ذو شعر أبيض بدون أسنان وأنف
دائماً يسيل، كان لطيفاً وحنوناً،
كان يشبه قليل أبابينوكيو، لكنه لم يكن جازاً، لأنه كان ساحر
الاحديّة القديمة كان يسكن في، كان يذبح في إعادة الاحديّة القديمة
والمزقة إلى أحديّة تقريباً جديدة.

عندما كان يعمل، كنت أجلس دائماً إلى جانبه يحكي لي قصصاً كثيرة،
ومن بين القصص التي كانت تعجبني قصة كلب، كانت مذبذبة في مكان
ما، في منزل قديم وكبير، كلبه من ذهب،
الكلب يحكي كان رجل غني وسليم يحب كلبه من ذهب، كانت رمزاً لكرمه،
لكنه لا يسرقها إلا عداً. من الممكن أن تكون في أي مكان من البيت
القديم، في الجليّة، في العرف الجديدة، في المخازن، وكذلك في الكهوف
التي عملت من أجل الأثرياء من الحروب،
الكثيرون بحثوا عنها لكن لم يفلح في إيجادها أحد،
كنت أعب أنا و صديقاتي ونذور حول البيت، نخبأ في المخازن، نهد
إلى الجليّة، و لكن اللعبة أكثر إثارة وهي اكتشاف الكهوف.

Allora, io con i miei amici, giravamo per la grande casa, scendevamo nelle cantine, salivamo nelle soffitte, ma il gioco più bello e divertente era esplorare le grotte.

Noi bambini andavamo in chiesa a prendere le candele per illuminare le grotte, erano buie e paurose ma il pensiero di riuscire a trovare la cagna d'oro ci dava il coraggio.

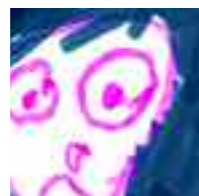
Naturalmente non abbiamo mai trovato niente, anche oggi che la vecchia casa è stata abbattuta e sostituita da un campo da gioco, nessuno ha mai trovato la cagna d'oro.

La leggenda dice che questa cagna d'oro abbia dato il nome al nostro paese: PIEVE DI CAGNA.

Mamma di ANGELO e GRAZIANO

Pieve di Cagna, Urbino

...anche nelle grotte
che erano state scavate
per nascondersi
dalla guerra.



كُنْ اِنْ طِفَال كُنَّا نَذْهَبُ اِلَى الْكَنِيسَةِ لِأَخْذِ السُّمُومِ كَمَا تَنْبِيرُنَا
الْكَهْفُوفَ لِأَنَّهَا كَانَتْ مَظْلَمَةً وَمَخِيفَةً ، وَلَكِنْ سَعَفْنَا لِإِجَادِ
الْكَلْبَةِ الْذَهَبِيَّةِ كَمَا نَبْطَلِبُ مِنْ الشَّجَاعَةِ ،
مِنَ الصُّبْحِيِّ الْيَوْمِ كَمَا لَمْ نَجِدْ شَيْئًا ، وَلَوْ أَنَّهَا جَعَلْنَا
الْمَنْزِلَ حَقْلًا لِلْعَبِّ ، لَكُنْ دُونَ إِجَادِ الْكَلْبَةِ الْذَهَبِيَّةِ ،
أَلَا نَسْطُورُهُ تَقُولُ إِنَّ السَّمَّ لِلسَّمِّ الْمَدِينَةُ مَسْجُوحَةٌ مِنْ السَّمِّ الْكَلْبَةِ الْذَهَبِيَّةِ
أُمُّ أَدْجِيلُو وَكِرَاتْسِيَان . (بِيْبِيْرَقِي دِ كَانِيَا - أَرْبِينُو)



FEDERICO

Il topo di città e il topo di campagna

Un giorno il topo di città andò a trovare il cugino di campagna.

Questo cugino era un topo semplice, ma amava molto l'amico di città e gli diede il benvenuto dandogli da mangiare lardo, fagioli, pane e formaggio.

Era tutto ciò che poteva dargli.

Il topo di città grinzì il naso e disse: "non riesco a capire come fai a mangiare queste cose", il topo di campagna rispose che in campagna di meglio non c'era.

Il topo di città disse al cugino: "vieni con me in città, quando ti sarai abituato non vorrai più andare via". Detto fatto i due topi si misero in cammino fino alla città.

Arrivati in città il topo gli diede da mangiare dolci, marmellata, cioccolato e tutto quello che c'era di buono.

Ad un tratto si sentì abbaiare, il topo di città spiegò al cugino che erano solo cani chiusi in casa, il topo di campagna però, disse che non amava tutta quella confusione mentre mangiava. In quell'istante si aprì la porta ed entrarono due cani, i due topi ebbero appena il tempo di scappare.

فأر المدينة و فأر البادية
في أحد الأيام ذهب فأر المدينة لزيارة ابن عمه في البادية
ابن عمه هذا كان فأراً بسيطاً يحب لذيقة جيداً فرحب
به وأعطاه أكل لآردوا "شحم الخنزير" والفصوليا "والخبز والجبن"
كل هذا ما كان في المستطاع.
فأر المدينة رفع أنفه قائلاً: لا أفهم لماذا تأكل هذه الأشياء
فأجابته فأر البادية لا يوجد أحسن من هذا هنا.
فقار فأر المدينة لابن عمه تعالى معي إلى المدينة ستأخذ
على العيش هناك.
اتفقا إلى حين فأخذوا الطريق إلى المدينة.
عند وصولهم فأر البادية لم يلب أكل الخسوف المدينة المتكلمة
ولم يلمح لذيذ.
وتعنته لسمع نبح الكلاب فسرح فأر المدينة لابن عمه أنه هناك
اللاب فغلق عليهم. وكنت فأر البادية لا يحب هذا الوضع عند الأكل.
فجاءه فتحت الباب ودخل الكلاب فاستطاع الفأران الهرب الهرب

Il topo di campagna salutò il cugino e disse:
addio, me ne vado, meglio lardo e fagioli in pace,
che dolci e marmellata con paura; ed ognuno
tornò a casa sua.

Mamma di MARCO
Pieve di Cagna, Urbino

في آخر الحفنة .
فأر البادية ودع ابنا عمه قائلًا: البقاء ما أحسن أكل
الارءوا و الفصولةا جب الهناء و آكل الحلوى و العديب حين الرعب
و هكذا اكل واحد رجع إلى منزله .
أم ماركوا
PIEVE



Detto fatto
i due topi
si misero in cammino
fino alla città.





Il giardiniere e la tartaruga

C'era una volta un giardiniere che coltivava solo rose e garofani, erano i più belli di tutto il mondo.

Una mattina, aprendo la porta del suo giardino, vide che mancavano tutti i suoi fiori e arrabbiato decise di rimanere sveglio durante la notte per scoprire il ladro.

Infatti verso l'alba vide una tartaruga che mangiava i suoi fiori, era lei la colpevole!!!

Il giardiniere, visto che lei era predestinata a morire, le chiese il modo in cui preferiva farlo.

La tartaruga furba disse: - Ti prego fai quello che vuoi, ma non mi buttare in acqua che non so nuotare!!! -

Il giardiniere, non tanto furbo, la butta in acqua pensando di farle un dispetto.

La tartaruga, ormai sicura di essere libera, si mette a ridere e lo prende in giro, perché era proprio ciò che voleva.

Babbo di GHIZLAN

proveniente da Kenifra (nord di Fez), Marocco

البستاني والسحفاة ،

كانا في وقت هضما بستاي يزرع فقط الورود والقرنفل ، وكانوا
من أجل ما يزرع في العالم ،

ذات صباح ، بينما يفتح باب بيستانه ، لم يبرأ ثرا للورد فعُصِبَ
عُصْباً شديداً وقرر أن يبقَى مستيقظاً طوال الليل ليكتشف السارق
وبالفعل ، عند الشروق رأى سحفاة تأكل أزهاره ، كانت
هي المذنبه!!!

البستاني قرر أن يقتل السحفاة ، وسألها عن الطريقة التي تفضل
للتغلب بها ،

السحفاة بذهاه تجيب : من فضلك اقبل ما تريد ، ولكن لا تعلقني
بي في الماء لأنني لا أعرف السباحة!!!

البستاني لم يكن على قدر كاف من الذكاء ، فألقاها بها في الماء
معتقداً أنه انتقم منها ،

السحفاة أصبحت متأكدة أنها حرة ، فبدأت تتسخر من البستاني ،
فإن ما أرادت من هذا القايها في الماء ،

أب عزلان ، مقتبس من حبيفة ،

La signora della neve

Una vedova aveva due figlie che erano molto diverse fra loro in tutto.

Una era molto brutta e cattiva, mentre l'altra, che era soltanto una figliastra, era buona e bella e doveva lavorare tutto il giorno.

Un giorno, mentre stava filando vicino ad un pozzo, alla bambina buona, per il tanto filare sanguinarono le dita e con il sangue macchiò il fuso.

Allora cercò di lavarlo nel pozzo, ma fù così sfortunata che le cadde nell'acqua.

La bambina, piangendo, cercò la matrigna per raccontarle quello che era successo. Appena informata, la matrigna infuriata le disse: - sei una sciocca, vattene via! -

La bambina non sapeva come fare per riprendere il fuso e addolorata si incamminò per la campagna.

Arrivò vicino ad un forno dove c'erano molti pani che stavano cocendo, ed i pani la chiamarono dicendole: - toglici da qui, ci stiamo bruciando! -

Poi continuò ad andare avanti ed arrivò ad un albero pieno di mele, le mele chiamarono la bambina: - siamo già ben mature, scuoti l'albero per favore! -

La bambina lo fece subito e le mele caddero sull'erba. Quando furono tutte al suolo la bambina le riunì tutte in un mucchio e si rimise in cammino.

Giunse ad una bella casetta dove viveva una vecchietta, questa la invitò ad entrare: - fermati in casa mia,

كانت لامرأة اثنان مختلفتان فيما بينهما فبكر الأشياء الأولى قبيحة الشكل والأخلاق والثانية جميلة ومهذبة وتعمل طول النهار
في يوم من الأيام كانت الطفلة العفوية تفر قرب البئر فأحست بسلبان الدم
من أقدامها التي الذي اوسخ ثيابها ولسوء حيفها وقعت في البئر عندما
كانت تحاول تنظيف ثيابها من الدم فبدأت تكي تح نادت لزوجة
أسمها لكي تحكي لها ما آجها كذا زوجة أبيها عفت عليها فالت
الطفلة في إرتباك والى كبر لا تعرف ما العمل فبدأت التجول في البادية
وعندما وصلت من الغزن الذي كان به عدد كبير من الخبز فقال لها
الخبز أخرجني من هنا إنني أحمق . تو واهلت للربيعا إلى الأمام وعند
وقولها إلى شجرة من التفاح . قال لها التفاح أنا نأفح إجنين ما
الشجرة . فسقط التفاح من الشجرة فقامت الفتاة بجمعه بسرعة ثم
واهلت للربيعا . وعند وصولها للمنزل فغير الذي تعين به امرأة حسنة
لهذه الأخيرة فلبت من الطفلة الدخول للمنزل وقالت لها يا بني في منزل
وأذا قدمت لهما عدتي ستعزبن عليا . التي الوجه الذي اهليه صدك ترتيب
المريرز وبدل صيغود كير في قرب الوضادة متى يخرج ريسها ويهين
أنا امرأة الثلج عندما سقط الريس في الأرضي هذا معناه سيسقط الثلج
هذه العجوز كانت جد لبيت من الفتاة . لكن بعد مرور فترة من معايشهم
قالت الطفلة للعجوز أنفا ترغب في العودة إلى منزلها .
فقالت لها امرأة الثلج . هكذا يجب أن يكونوا جميع الأطفال وأن
تحيوا عائلتهم جيدا .
وافتمت العجوز أما باب كبر وعند مرور الطفلة به سقط عليها عدد كبير
من الذهب حتى تغلث به كاملة . عند الرجوع إلى منزلها رجبوا بها

se mi aiuterai ti vorrò tanto bene, l'unica cosa che ti chiedo è che tu riordini bene il letto e che scuota con forza il materasso ed i cuscini finchè le piume escano volando. Io sono la signora della neve e quando in casa mia volano le piume sulla terra nevica.

Quella vecchina era molto buona, ma dopo aver vissuto per un po' insieme la bambina le disse: - ho voglia di tornare a casa mia. -

La signora della neve le rispose: - così deve essere, i bambini devono volere molto bene alla loro famiglia. - La vecchietta la condusse fino ad una porta molto grande ed al passare della bambina cadde una tale quantità di oro che ne restò coperta dalla testa ai piedi.

Quando arrivò a casa e ritrovò la sua famiglia, fu accolta molto bene e fece vedere a tutti quella ricchezza.

La sorellastra, guardandola, pensò di potere fare lo stesso e si mise in marcia, quando arrivò al forno non volle tirare fuori i pani, al melo non volle raccogliere le mele e quando arrivò alla casa della vecchietta, dopo non averla voluta aiutare in nulla, pretese di passare dalla porta dove cadevano le monete d'oro. Al posto delle monete d'oro le cadde addosso una grande quantità di fango.

Fu così punita per la sua pigrizia.

Mamma di ALICE

Pieve di Cagna, Urbino

pag 30

كثيراً و ألفت لهم عن غناها .
قامت أختها بفعل ما قامت به .
لكن بدون جدوى حيث أنها لم
تخرج الخبز من الفرن .
ولم تجمع التفاح .
وعند هولها إلى بيت العجوز
لم ترد صاعداً .
تطلب الفرو من الباب الكبير لكي يسقط عليها الذهب
لكن سقط عليها عدد كبير من الشرايين .
ولكنها كانت عاقوبة بما على سوء معاملتها .

PIEVE
di CAGNA.
أم أليسي



le mele chiamarono la bambina:
- siamo già ben mature,
scuoti l'albero per favore!





La principessa di Navarra

C'era una volta una principessa che viveva nel regno di Navarra.

Questa principessa, secondo il volere del padre, doveva sposarsi con un nobile, ma lei era innamorata dello scudiero del re.

Il padre, quando seppe che lei non voleva sposare il nobile, la imprigionò in una torre.

La principessa, però, aiutata dai suoi amici e dal suo innamorato riuscì a fuggire e a prendere una nave per andare lontano dal padre.

Mentre era in viaggio infuriò la tempesta e la nave stava per affondare, allora lei fece voto alla Madonna che se li avesse salvati, avrebbe edificato una chiesa in suo onore nel posto in cui fossero sbarcati.

Allora la tempesta si placò e arrivarono sani e salvi alle coste della Sardegna, in una spiaggetta dove la principessa fece costruire la chiesa che da allora si chiama chiesa di Santa Maria di Navarrese.

Mamma di ESTER

Sardegna

أميرة نُقارًا.

كان في قديم الزمان أميرة تعيش في مملكة نُقارًا.
هذه الأميرة، وحسب رغبة أبيها يجب أن تتزوج ببنييل من النبلاء
لكنها كانت تحب فروح الحنون،
الرب، عندما سمع برفضها الزواج من أحد النبلاء، ووضعها في سجن
بالقصر.

لكن الأميرة استطاعت الهرب بمساعدة عدد من أصحابها
وكذلك حبيباتها الكهربي في قارب بعيداً عن أبيها،
بينما كانت ستأخذ في القارب بدأت عاصفة بحرية قوية كادت
أن تغرق القارب، فبدأت تتدبر إلى الله وقالت لدا الجوت
من العاصفة سألني كنيسته في المكان الذي حوصرت فيه،
هذه آفة العاصفة ووصلوا سالمين إلى الشاطئ سسردينيا،
وبالتالي تم بناء الكنيسة وأصبحت تحمل اسم القديسة
مرياد دغريري.

أم ماجديسترا (سسردينيا).

Perchè le tartarughe hanno il guscio

Al tempo delle tartarughe senza guscio, una tartaruga andò al mercato, comprò lattuga fresca e pomodori maturi.

Era una bella giornata di sole e lungo la strada sentì il profumo dei fiori, si fermò, osservò il volo rapido delle api.

Camminava lenta lenta, perché ad ogni passo vedeva qualcosa di bello.

Così venne sera e poi notte.

La tartaruga allora vide le stelle e le piacquero così tanto che restò lì con il naso all'insù a mirarle e a rimirarle, finchè non si addormentò.

La mattina quando si svegliò, fece colazione con l'insalata e i pomodori, poi si incamminò di nuovo verso casa.

E cammina cammina venne di nuovo sera e poi notte e tutta contenta alzò gli occhi al cielo per vedere di nuovo le stelle. Ma quella volta le stelle non vennero.

Al loro posto spuntarono nel cielo grossi nuvoloni neri e piovve.

La tartaruga si inzuppò così tanto che sembrava... una tartaruga in brodo! Allora esclamò: - Ah, se avessi avuto la mia casa per ripararmi! Non mi sarei certo conciata a questo modo! -

لماذا للسحفاة قشرة .

في زمن السلاحف بدون قشرة ، ذهبت سلحفاة إلى السوق لتسري
طعاماً طرياً وطعاماً ناضجاً ،

كان يوماً صافياً ومشمساً وطول الطريق تسبح راحة الورد ، تقف
وتشاهد طيران الداحل السريع .

تتمشى ببطئ شديد ، لأنها في كل خطوة تقف وتشاهد شيئاً جميلاً ،
إلى أن يأتي المساء تم الليل .

السحفاة إذ ذاك رأت وأعجبته تلك المناظر كثيراً ورفعت أنفها إلى
المساء تريا وتريا ، إلى أن تنام ،

وفي الصباح عند ما تستيقظ ، تغضرب باليأس والطماطم وتوجه من
جديد صوب المنزل .

تتمشى وتتمشى إلى حين أن يأتي من جديد المساء تم الليل وهي
سعيدة جداً ، ترفع عينيهما من جديد إلى السماء لكي تزد الوجوم ،
لأن تلك المرة اليوم لم تأت ،

إذ ذاك ، فقد ظهرت في السماء عيوماً كبيرة سوداء وممطرة ،
السحفاة تبللت كثيراً حتى رطبتا ، ... سلحفاة باطرقاً !

وبالتالي تقول : لو كان لدي منزل له حديقته فيه وأقضيته به ! لن
يحدث لي ما حدث الآن بهذه الطريقة !